

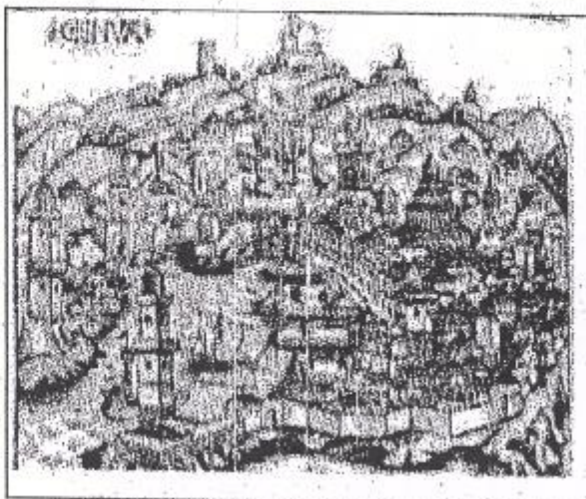
Un documento del Quattrocento scoperto a Genova: i contraenti si impegnavano ad assistersi e si nominavano eredi.

# E il notaio della Curia "sposò" due uomini

MICHELA BOMPANI

GENOVA — Davanti al notaio Andrea De Cairo, uno dei più eminenti di Genova e cancelliere della Curia arcivescovile, due uomini, non legati da alcun vincolo di parentela, giurano di vivere insieme, assistersi reciprocamente in caso di malattia e ciascuno indicarsi l'altro come proprio erede al momento della morte. Accadeva nella seconda metà del Quattrocento. Andrea De Cairo lavorava a Genova e ha lasciato una documentazione vastissima nell'Archivio di Stato, oltre cinquanta filze fitte di redazioni dei suoi atti: deve la sua fama soprattutto al suo doppio ruolo, di notaio e cancelliere della Curia. Rogò moltissimi documenti per gli enti ecclesiastici, per l'arcivescovo in primis. Ma anche per i Cavalieri di Malta. E, senza fare una piega, stipulava "proto-Pacs" tra cittadini genovesi dello stesso sesso.

Un progetto di ricerca finanziato dalla Direzione generale degli Archivi (e curato scientificamente da Alfonso Assini dell'Archivio di Stato di Genova e dalla Società Ligure di Storia Patria) ha portato al ritrovamento di alcuni anti-



## LA CITTÀ DELLA LANTERNA

Una antica stampa con la mappa di Genova

chi atti notarili che illuminano sull'esistenza di patti che tanto assomigliano ai Pacs al centro dello scontro politico.

Sono una mezza dozzina gli atti che descrivono queste «uniones» e che gli studiosi genovesi hanno rintracciato, ma l'analisi del patrimonio è solo all'i-

nizio e ci si aspetta di trovare molti altri documenti simili. Partito un anno fa, il progetto di ricerca durerà altri tre anni, e il gruppo di lavoro ha intenzione di pubblicare i risultati del clamoroso ritrovamento su una rivista scientifica.

Nei documenti scoperti dal gruppo di studiosi, guidati da Assini e dalla direttrice dell'Archivio Paola Caroli, l'accento è posto con forza sull'eternità dell'accordo siglato, tra i due contraenti. Si parla di «unio», «fraternitas» per descrivere il legame tra di loro. E sono stati stilati da almeno due notai diversi. Con ciò si può supporre che la pratica non fosse per niente eccezionale e piuttosto diffusa nella Repubblica marinara.

Un giacimento documentale immenso, quello del "Fondo notai antichi" del Quattrocento, la cui riorganizzazione è al centro del progetto finanziato. Un fondo composto da 1300 "pezzi", ciascuno dei quali contiene oltre 400 documenti. Tutti scompagnati dallo scorrere dei secoli e dal bombardamento navale di Luigi XIV contro Genova, nel 1684. E che il team di esperti sta cercando di ricollocare nell'ordine originario.